

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

PAROLA DEL SIGNORE DOMENICA PRIMA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE

II TIMOTEO 4, 5-8

Figlio Timoteo, vigila in libagione ed è giunta la giustizia che il Signore, giusto attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero. Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso

momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di

giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

MARCO 1, 1-8

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, si presentò Giovanni a battezzare nel deserto,

predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi,

si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

PAROLA DEL GIORNO

Il battesimo senza la carità non serve a niente – attinge dal suo **Frammento dell' Omelia 6-a di Sant'Agostino, Commento al Vangelo secondo Giovanni** (del Santo Spirito). Essa forse i sacramenti senza avere la carità? Non protestare, ma dimmostrami come può avere la carità chi divide l'unità. Io ho il battesimo, tu dici. E' vero, lo hai, ma il battesimo senza la carità non ti serve a niente, perché

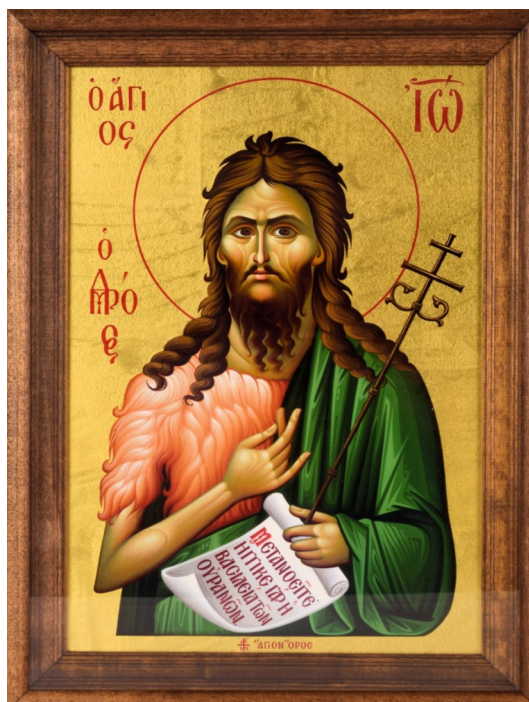
(...) **Ascoltiamo** Egli replica: che significa, ho il battesimo e non ho la carità? Ho

PAROLA DEL SIGNORE

senza la carità tu sei niente. Intendiamoci, un tal battesimo è niente solo in uno che è niente; poichè in sé il battesimo è qualcosa, anzi una grande cosa se si tiene conto di colui del quale è stato detto: E' lui quello che battezza. Ma affinché non t'illudessi che una cosa così grande possa giovarti fuori dell'unità, sul Cristo battezzato discese la colomba come per dire: se hai il battesimo devi essere nella colomba, altrimenti quello che hai non ti giova. Vieni dunque alla colomba, noi ti diciamo, non perché tu debba cominciare ad avere ciò che non hai, ma perché cominci a giovarti ciò che hai. Fuori della Chiesa, infatti, avresti il battesimo per la rovina; nel seno della Chiesa, se lo hai, comincerà a giovarti per la salvezza.

Il battesimo, anzi, non solo non ti giovava, ma ti era dannoso. Anche le cose sante possono diventare nocive: nei buoni sono portatrici di salvezza, nei cattivi di condanna. Certo, o fratelli, noi sappiamo ciò che riceviamo, e ciò che riceviamo è sicuramente una cosa santa, nessuno afferma il contrario. Ma, cosa dice l'Apostolo? Chi mangia e beve indegnamente, mangia e beve la propria condanna (1 Cor 11, 29). Non dice che quella cosa è cattiva; ma che quel cattivo, ricevendola indegnamente, riceve a sua condanna la cosa buona che riceve. Forse che era cattivo il boccone di pane che il Signore porse a Giuda (cf. Gv 13, 26)? Sicuramente no. Da medico, Cristo non avrebbe dato il veleno; diede, da medico, la salute; ma chi indegnamente ricevette il boccone, lo ricevette a sua rovina,

perché non lo ricevette in pace con gli altri. Altrettanto succede a colui che viene battezzato. Io il battesimo ce l'ho, tu dici. Va bene, tu hai il battesimo; però fa' attenzione a ciò che hai; potresti essere condannato proprio in nome di ciò che hai. Perché? Perché tu possiedi il sacramento



della colomba fuori della colomba. Se tu possedessi il sacramento della colomba nella colomba, non avresti niente da temere. Supponi di essere un soldato: se porti impresso su di te il marchio del tuo comandante, e rimani nelle file, puoi star tranquillo; ma se lo porti fuori dell'accampamento, non solo non ti giova, ma sarai punito come disertore. Vieni, dunque, vieni e non stare a dire: Ho ricevuto il battesimo, quindi sto a posto. Vieni, la colomba ti chiama, con i suoi gemiti ti chiama. E' a voi che mi rivolgo, o miei fratelli: Chiamate gemendo, non polemizzando; chiamate pregando, chiamate invitando cordialmente, chiamate facendo

penitenza; dalla vostra carità comprendano che siete in pena per loro. Sono certo, fratelli miei, che se vedranno il vostro dolore, rimarranno confusi e torneranno alla vita. Vieni, dunque, vieni e non temere. Devi temere se non vieni; anzi più che temere, dovresti piangere. Vieni, sarai contento se verrai; generai, sì, nelle tribolazioni della peregrinazione, ma gioirai nella speranza. Vieni dove è la colomba, cui è stato detto: Unica è la mia colomba, l'unica di sua madre (Ct 6, 8). Vedi l'unica colomba sul capo di Cristo, e non vedi le lingue nell'universo mondo? E' il medesimo Spirito che si manifesta per mezzo della colomba, e si manifesta per mezzo delle lingue: e se è il medesimo Spirito, quello che si manifesta per mezzo della colomba e per mezzo delle lingue, vuol dire che lo Spirito Santo è stato elargito al mondo intero, dal quale ti sei isolato per gracchiare insieme al corvo invece di gemere insieme alla colomba. Vieni, dunque.

Forse c'è una cosa che ti preoccupa. Dici: sono stato battezzato fuori della Chiesa, e temo di essere colpevole per aver ricevuto il battesimo fuori dell'unità. Se dici così, cominci a riconoscere per che cosa bisogna gemere; dici il vero, che sei colpevole, ma non per aver ricevuto il battesimo, quanto per averlo ricevuto fuori della Chiesa. Custodisci ciò che hai ricevuto, fa' ammenda per averlo ricevuto fuori. Hai ricevuto il sacramento della colomba fuori della colomba: sono due cose distinte: hai ricevuto il sacramento, e l'hai ricevuto fuori della colomba; approvo l'averlo ricevuto, ma ti

PAROLA DEL GIORNO

rimprovero d'averlo ricevuto fuori. Custodisci ciò che hai ricevuto; non viene cambiato, ma riconosciuto: è il sigillo del mio re, non voglio essere sacrilego; correggo il disertore, non altero il sigillo.

Non vantarti del battesimo, per il fatto che io dico che è lo stesso e tutta la Chiesa cattolica lo riconosce valido. La colomba guarda, lo riconosce e geme; geme perché questo battesimo tu lo possiedi fuori. Essa vede in te ciò che deve riconoscere, e vede anche ciò che deve correggere. E' questo il battesimo, vieni: ti glori del fatto che è valido e non vuoi venire? Che dire allora dei cattivi che non fanno parte della colomba? La colomba ti dice: Anche i cattivi che non fanno parte delle mie membra, in mezzo ai quali io gemo - e non posso fare a meno di gemere - , non hanno forse il medesimo battesimo che tu ti vantavi di avere? Non è forse vero che molti hanno ricevuto il battesimo e sono ubriaconi, avari, idolatri e, quel che è peggio, lo sono di nascosto? I pagani non si recano forse pubblicamente, come in passato, ad adorare gli idoli? Ora i cristiani si recano dagli indovini e consultano gli astrologhi di nascosto. Tutti questi hanno il battesimo, ma la colomba è costretta a gemere in mezzo ai corvi. Perché ti accontenti di avere il battesimo? Tu hai ciò che anche un cattivo ha. Procura di avere umiltà, carità, pace; procura di avere quel bene che ancora non hai, se vuoi che ti giovi il bene che hai.

Ciò che tu hai, lo aveva anche Simon Mago: lo testimoniano gli Atti degli Apostoli, quel libro ispirato che si deve leggere ogni anno nella

Chiesa. Come sapete, questo libro, si legge ogni anno con solennità dopo aver celebrato la passione del Signore. In esso si narra come si convertì l'Apostolo, diventando predicatore da persecutore che era (cf. At 9, 1 ss); vi si narra altresì che nel giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo in lingue come di fuoco che si divisero (cf. At 2, 1-4). Vi si narra che molti in Samaria credettero per la predicazione di Filippo (cf. At 8, 5-8), che era uno degli Apostoli o uno dei diaconi: sappiamo infatti che furono ordinati sette diaconi, tra i quali era Filippo (cf. At 6, 3-6). Per mezzo della predicazione di Filippo, i Samaritani credettero e la Samaria si riempì di fedeli. In Samaria si trovava Simon Mago che con le sue arti magiche aveva sedotto il popolo, dal quale veniva considerato una potenza divina. Tuttavia, impressionato dai prodigi che Filippo compiva, anche Simone credette. Ma in che modo avesse creduto, lo dimostrano gli avvenimenti successivi. Simone si fece battezzare. Gli Apostoli, che si trovavano a Gerusalemme, ebbero notizia di quanto avveniva in Samaria e vi mandarono Pietro e Giovanni, i quali trovarono che molti erano stati battezzati. Ma, siccome nessuno di loro aveva ancora ricevuto lo Spirito Santo nel modo in cui allora discendeva, che era indicativo delle genti che avrebbero creduto (quelli, infatti, sui quali lo Spirito Santo discendeva, parlavano le lingue), Pietro e Giovanni imposero su di loro le mani pregando per loro, e quelli ricevettero lo Spirito Santo. Ora, Simone che non era nella Chiesa come colomba, ma come corvo, perché cercava i suoi interessi e non quelli di Gesù

Cristo (cf. Fil 2, 21), e per questo nei Cristiani amava più la potenza che la santità, vedendo che lo Spirito Santo veniva conferito mediante l'imposizione delle mani degli Apostoli (non perché fosse loro dono, ma perché veniva donato mentre essi pregavano), disse agli Apostoli: Quanto denaro volete da me, affinché anch'io possa conferire lo Spirito Santo con l'imposizione delle mani? Pietro gli rispose: Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio. A chi è detto: il tuo denaro vada con te in perdizione? A un battezzato. Aveva ricevuto il battesimo, ma nell'intimo del suo cuore non aderiva alla colomba. Ne volete la prova? Ponete attenzione alle parole che l'apostolo Pietro gli rivolge subito dopo: Non v'è parte né sorte alcuna in questa fede... perché ti vedo pieno di fiele amaro. La colomba non ha fiele, Simone l'aveva (cf. At 8, 9-23); perciò era separato dalle viscere della colomba. Che cosa gli poteva giovare il battesimo? Non riporre quindi la tua gloria nel battesimo, come se ti bastasse per essere salvo; non adirarti, deponi il fiele, vieni dalla colomba; qui ti gioverà ciò che fuori, non solo non ti giova, ma ti nuoce.

E non dire: io non vengo perché sono stato battezzato fuori della Chiesa. Comincia ad avere la carità, comincia a portare frutti; e se in te si troveranno i frutti, la colomba ti porterà dentro la Chiesa. C'è nella Scrittura un particolare: l'arca era stata fabbricata con legno che non poteva marcire (cf. Gn 6, 14). Questo legno che non marcisce sono i santi, i fedeli che appartengono a Cristo. Come i

PAROLA DEL GIORNO

fedeli sono chiamati pietre vive del tempo, con le quali il tempo si costruisce, così vengono detti legno che non marcisce coloro che perseverano nella fede. Nell'arca, dunque, il legno era incorruttibile; l'arca è la Chiesa: è qui che battezza la colomba. L'arca, infatti, galleggiava sull'acqua; il legno incorruttibile fu battezzato dentro l'arca. L'altra legna, tutti gli alberi che esistevano nel mondo, furono battezzati fuori. L'acqua però era la stessa: veniva tutta dal cielo e dalle sorgenti sotterranee; nella medesima acqua fu battezzato il legno dell'arca e quello fuori. Fu inviata la colomba, che non avendo trovato dove posarsi, fece ritorno all'arca; era tutto ricoperto dalle acque, e preferì tornare piuttosto che farsi ribattezzare. Il corvo, invece, che fu mandato fuori prima che l'acqua si ritirasse, siccome si lasciò battezzare di nuovo e non volle tornare all'arca, perì nelle acque. Dio ci risparmi la fine del corvo. Perché, infatti, il corvo non fece ritorno, se non perché fu sommerso dalle acque? La colomba, invece, poiché non aveva trovato dove posarsi, ritornò all'arca, malgrado gli insistenti inviti che da ogni parte le acque le facevano giungere: "vieni, vieni, immergiti qui" così come gridano gli eretici: "vieni, vieni, qui trovi il battesimo". Noè la rimandò fuori, così come l'arca manda fuori voi affinché parliate a costoro. E che cosa fece la colomba? Dato che anche fuori gli alberi erano stati battezzati, portò nell'arca un ramo d'olivo. Quel ramo aveva foglie e frutti (cf. Gn 8, 6-11). Non siano in te soltanto parole, non soltanto foglie; siano in te anche i frutti; e tornerai all'arca, non da te stesso, ma perché la colomba ti chiama.

Che si senta fuori il vostro gemito, per richiamare dentro quelli che stanno fuori.

Basta osservare il frutto dell'olivo, per coglierne il significato. Il frutto dell'olivo simboleggia la carità. Come si prova? L'olio non si lascia spingere in basso da nessun liquido, ma, superandoli, emerge e galleggia sopra tutti. Così è della carità: non si lascia spingere in

PENSIERO DEL GIORNO

„Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino „

Matteo 4, 17

basso, tende irresistibilmente verso l'alto. Di essa perciò l'Apostolo dice: Vi mostrerò una via ancora più eccellente (1 Cor 12, 31). Abbiamo detto che l'olio tende verso l'alto. Se mai ci fosse dubbio che l'Apostolo dicendo: Vi mostrerò una via ancora più eccellente, intenda riferirsi alla carità, sentiamo quello che dice dopo: Quando pure io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho la carità sono un bronzo sonante o un cembalo squillante (1 Cor 13, 1). Adesso, Donato, vieni a gridare che sei eloquente; adesso vieni a gridare che sei sapiente! Quanto sei eloquente, quanto sei sapiente? Hai forse parlato le lingue degli angeli? Ma quand'anche tu parlassi le lingue degli angeli, se non hai la carità, io sentirei soltanto bronzi sonanti e cembali squillanti. Cerco qualcosa di più solido, vorrei trovare il frutto in mezzo alle foglie: non siano sole le parole, portino anche il frutto,

t o r n i n o a l l ' a r c a .

Dirai che possiedi il sacramento. E' vero, il sacramento è un dono di Dio; tu possiedi il battesimo ed io lo riconosco. Ma che dice il medesimo Apostolo? Se conoscessi tutti i misteri, e avessi la profezia e tutta la fede in modo da trasportare le montagne... (1 Cor 13, 2). Non puoi neanche dire che ti basta la fede, perché l'apostolo Giacomo dice: Anche i demoni credono e tremano (Gc 2, 19). Gran cosa è la fede, ma non ti giova nulla se non hai la carità. Anche i demoni confessavano Cristo; credendo in lui senza amarlo, dicevano: che cosa c'è tra noi e te (Mc 1, 24)? Avevano la fede, ma non avevano la carità. Non per nulla erano demoni. Non vantarti della fede, non ti distingui ancora dai demoni. Non dire a Cristo: Che cosa c'è tra me e te? E' l'unità di Cristo che ti parla: vieni, riconosci il fondamento della pace, rientra nell'intimità della colomba. Sei stato battezzato fuori; produci frutti e ritornerai nell'arca. Perché ci vieni a cercare, dirai, se siamo cattivi? Perché diventiate buoni. Vi cerchiamo appunto perché siete cattivi; se non lo foste vi avremmo già trovati, e non staremmo a cercarvi. Chi è buono è già stato trovato, chi è cattivo ha bisogno d'essere cercato. Ecco perché vi cerchiamo. Ritornate nell'arca. Ma tu ripeti che hai già il battesimo. Se conoscessi tutti i misteri, e avessi la profezia e tutta la fede in modo da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, sarei nulla. Se ci fosse in te il frutto, se in te si potesse vedere l'oliva, ti sentiresti richiamato nell'arca (...)